

Nik Spatari e la moglie si sentono perseguitati

Mammola, altre fiamme nel museo S. Barbara

ROCCELLA JONICA — «Adesso basta. Non è più possibile continuare ad andare avanti così. Io e mio marito ci sentiamo continuamente perseguitati. Questo ennesimo attentato incendiario è l'ennesima prova che vogliono costringerci ad abbandonare tutto e chiudere bottega. È giunta l'ora che le istituzioni regionali, provinciali e locali si interessino ed intervengano giacché qui, oltre ad essere in gioco la nostra incolumità fisica, si rischia di consentire a questi delinquenti di distruggere opere artistiche di immenso valore per la Calabria che difficilmente si potranno fare in futuro».

A sfogarsi così, usando toni molto pesanti, è Hiske Maas, olandese, moglie del famoso pittore e scultore Nik Spatari. Entrambi da anni gestiscono il patrimonio — da loro creato — storico-artistico e culturale del conosciutissimo Museo di Santa Barbara, un «polmone» d'arte in territorio di Mammola nel cuore della Vallata del Torbido, meta ogni anno di decine di migliaia di visitatori provenienti da tutta l'Europa. Anche questa volta, come successe il 31 luglio dell'anno scorso, ignoti — secondo quanto ha sottolineato la consorte dell'artista mammolese, Hiske Maas — hanno appiccato volutamente un incendio di vaste proporzioni nelle immediate vicinanze del Museo con l'intento di distruggere la zona del parco, meglio co-

nosciuta come «Giardini Mediterranei d'arte». L'area in questione, con i suoi 15.000 metri quadrati circonda interamente il Museo Santa Barbara, dove peraltro, insieme a decine di opere fantastiche, è custodita l'ultima «perla» pittorica di Spatari, il cosiddetto «Sogno di Jacob», un'opera definita da molti grandi critici nazionali come una specie di Cappella Sistina.

A domare l'incendio appiccato intorno alle ore 11 di ieri sono stati, dopo un paio d'ore di lavoro, i Vigili del Fuoco del Distaccamento di Siderno i quali si sono avvalsi della collaborazione dei carabinieri della Stazione di Mammola. A dare l'allarme — secondo la versione di Hiske Maas — sono stati due studenti austriaci, in visita al Museo. I due, mentre stavano ammirando alcune opere poste all'interno del parco alla base del Museo, si sono ritrovati con le fiamme alle spalle. Il fuoco, prima di essere domato, ha distrutto un intero canalone dove c'erano diverse piante ornamentali e un'opera d'arte scolpita da Spatari su un legno d'ulivo. Nik Spatari e Hiske Maas, dopo una prima consultazione con il proprio legale, hanno annunciato che anche questa volta sposteranno denuncia contro ignoti, presso la Procura della Repubblica di Locri.

Antonello Lupis